

IMAGE
BUILDING



Italia Oggi Sette
16 marzo 2009

IN EVIDENZA



Superconsulenze per le banche malate. Ecco tutte le law firm che da settimane sono impegnate in maxi operazioni di ristrutturazione e irrobustimento del capitale dei maggiori istituti di credito, come Unicredit
alle pagg. I, II e III

In dirittura d'arrivo il Cap al 4%. Il ministro della giustizia Angelino Alfano sta per dare il via libera alla riforma della previdenza forense che prevede, tra l'altro, il raddoppio del contributo integrativo dal 2 al 4%
a pag. IV



Destinazione Bruxelles e Mosca. L'avvocato Roberto A. Jacchia, fondatore dello studio Deberti Jacchia Franchini Forlani, racconta la sua carriera e spiega quanto sia importante avere un avamposto nell'Ue e a Est
a pag. V

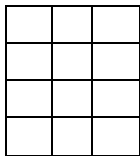
Un telefono con tutto disponibile. Inizia il viaggio di AvvocatiOggi tra le offerte commerciali di telefonia fissa e mobile per gli studi legali. Si parte dalle proposte per legali di Telecom Italia
a pag. VI



Quando la brochure è più di un bigliettino. Strumento di comunicazione per eccellenza, la brochure dello studio deve avere una serie di caratteristiche ben precise, che AvvocatiOggi vi spiega
a pag. VII

Un codice-bussola contro la crisi. Il legislatore continua a essere preso da una frenesia produttiva. Luca Annaboldi, senior partner dello studio Carnelutti spiega perché il codice civile è alla seconda versione
a pag. VIII





ItaliaOggi17

L'INTERVISTA

Lunedì 16 Marzo 2009 V

Roberto A. Jacchia, fondatore dello studio De Berti Jacchia Franchini Forlani, racconta la sua carriera

Bruxelles e Mosca, destinazioni chiave

Fondamentale un avamposto all'interno delle istituzioni europee, così come lo è stare vicino alle aziende che vanno in Russia

DI LORENZO MORELLI



Foto: Chiara Babbini

A Milano, tra San Babila e il Duomo, in una traversa di Corso Vittorio Emanuele c'è un palazzo caratterizzato da ampie finestre disposte con geometria asimmetrica e armonico rigore. La mano che ha disegnato il progetto è quella di Gio Ponti, l'architetto e designer che negli anni 60 ha realizzato l'edificio dove oggi ha sede il quartiere generale dello studio legale De Berti Jacchia Franchini Forlani.

La storia della law firm specializzata in M&A, corporate e private equity però è iniziata molto prima, nel 1975 in Foro Bonaparte. «Quando abbiamo aperto eravamo in quattro con una segretaria e ci bastavano poche stanze», dice **Roberto A. Jacchia**, socio fondatore e name partner. «Nel tempo siamo cresciuti e ci siamo allargati fino ad occupare diversi piani. Eravamo come un fiume in piena, andavamo dove trovavamo spazio fino a quando, nel 1990, abbiamo traslocato in questo bellissimo palazzo», spiega l'avvocato specializzato in diritto della concorrenza, diritto comunitario, diritto farmaceutico e regolatorio e proprietà intellettuale.

Jacchia, nato a Genova, dopo la laurea cum laude nel 1968 che lo ha portato a vivere un anno a Londra ha avuto alcune esperienze di lavoro presso la Commissione Europea ed il Consiglio di Europa, poi, nel 1969, ha deciso intraprendere la professione senza però abbandonare la sua vocazione internazionale. Così si è trasferito a Roma presso lo studio Graziadei. «All'epoca era uno dei pochissimi studi dove ci si poteva confrontare con importanti clienti di paesi diversi, sono stati anni molto formativi». Dopo sei mesi Jacchia si è trasferito a Milano dividendosi tra la professione e l'insegnamento di diritto della navigazione e aeronautico all'università di Genova e alla Cattolica di Milano.

Il 1975 fu l'anno del grande passo. «Insieme ad altri tre colleghi decidemmo di aprire lo studio con l'obiettivo di dedicarci principalmente alle materie internazionali che a quei tempi iniziavano a prendere piede, ma che non erano coperte dagli altri studi. Per quasi vent'anni le persone che hanno lavorato nello studio sono cresciute con noi. In questo modo ci siamo consolidati piano ma con grande solidità e stabilità». Negli anni 90, con l'apertura del mercato e l'arrivo in Italia delle prime law firm anglosassoni, lo studio ha avvertito la necessità di rivedere le proprie strategie. «La risposta è passata attraverso tre strade. Primo: lo sviluppo di aree specializzate, meno affollate e anticliche come ad esempio arbitrato, litigation internazionale, proprietà intellettuale e diritto comunitario accanto al core business di lavoro contrattuale societario e M&A. Secondo: il potenziamento della parte pubblicistica e amministrativa sulla sede di Roma. Terzo: apertura nel 1990 della sede a Bruxelles, di cui sono responsabile, un avamposto nell'Unione europea che ci ha avvantaggiato molto. Cinque anni dopo è venuta anche la sede di Mosca dove oggi operano 11 professionisti».

Nel 2000 lo studio ha accolto il primo socio di provenienza esterna a cui ne sono seguiti altri due nel 2003, anno che ha rappresentato un'ulteriore passo verso l'espansione delle competenze dello studio con l'apertura del dipartimento fiscale. L'avvocato negli anni ha avuto modo di affrontare diverse realtà nel campo dei brevetti e del diritto comunitario. «La proprietà intellettuale e i brevetti soprattutto in campo farmaceutico possono comportare un monopolio che dura fino a 25 anni e che i titolari difendono con grande cura. I farmaci registrati infatti sono il frutto di decine di milioni di euro di investimenti in ricerca e sviluppo che sono oggetto di frequente aggressione da parte di terzi, ecco perché la tutela delle formule è materia molto delicata».

Jacchia in passato ha lavorato per importanti multinazionali farmaceutiche come la Glaxo Smith Kline, Merck e Pfizer. In campo di diritto comunitario si è occupato di Stanley, bookmaker inglese e fra il 1999 e il 2007 lo studio ha realizzato l'obiettivo dell'apertura del mercato italiano delle scommesse sportive, in origine monopolistico, alla concorrenza, «tutti i grandi progetti dello studio sono frutto di lavoro di squadra», sottolinea. Nel tempo libero Jacchia ama l'opera e ogni tanto si ritaglia una serata a La Scala. Sul fronte letterario è onnivoro: «mi piace tutta la narrativa e sul mio comodino adesso ci sono Andrea Camilleri, Philip Roth e Ursula Le Guin. Poi mi piace tornare a sfogliare i classici, sopra a tutti Shakespeare nella versione originale inglese». Quando vuole staccare va in campagna dove si dedica al suo cane da caccia e alla cura del suo orto. «E' un'attività manuale che permette di non pensare ad altro e mi fa riscoprire i tempi della natura, la semina, la cura, l'attesa e la raccolta. Ci sono aspetti molto simili alla vita umana».

Competenze farmaceutiche

Ha lavorato per importanti multinazionali farmaceutiche come la Glaxo Smith Kline, Merck e Pfizer nella tutela dei loro brevetti: i farmaci registrati sono infatti il frutto di decine di milioni di investimenti in ricerca e sviluppo



Il business delle scommesse

Fra il 1999 e il 2007 lo studio De Berti Jacchia Franchini Forlani ha seguito la società di betting inglese Stanley, e ha contribuito all'obiettivo dell'apertura del mercato italiano delle scommesse sportive



Shakespeare classico evergreen

Trova interessante tutta la narrativa: «sul mio comodino adesso ci sono ci sono Andrea Camilleri, Philip Roth e Ursula Le Guin». Ma alla fine torna a sfogliare i grandi del passato, innanzitutto Shakespeare, nella versione originale inglese



L'amore per l'orto

Per staccare dal lavoro si dedica alla cura del suo orto. «Mi permette di non pensare ad altro e mi fa riscoprire i tempi della natura, la semina, la cura, l'attesa e la raccolta. Ci sono aspetti molto simili alla vita umana».



Roberto A. Jacchia

nato a Genova il 22 luglio 1946

PROFESSIONE

Avvocato, fondatore e name partner dello studio legale De Berti Jacchia Franchini Forlani

LO STUDIO

Costituito nel 1975, lo studio presta assistenza giuridica in ogni campo del diritto italiano, europeo ed internazionale ad una vasta clientela nazionale ed estera, sia nel settore della consulenza stragiudiziale che nella soluzione delle controversie. Sono 80 i professionisti e 18 soci che lavorano nelle sedi di Milano, Roma, Bruxelles e Mosca

Fatturato 2008: 15 milioni di euro